

CARA MORATTI QUESTA STORIA È DEDICATA A LEI

di Franco Cardini, Il Tempo.it del 20/08/03

IL FATTO che le buone cose quotidiane non facciano notizia è causa di veri e propri guasti. Ecco un esempio.

Maurizio Campanelli conosciuto solo dai suoi colleghi e da alcuni studiosi di storia medievale è un giovane professore di scuola media che nel marzo 2002 vinse un concorso per un posto di alunno presso la Scuola Nazionale di Studi Medioevali annessa all'Istituto Storico Italiano per il Medioevo. La normativa in questione prevede che per tre anni, a partire dall'autunno del 2002, il professor Campanelli avrebbe dovuto (e finora lo ha egregiamente fatto) lavorare presso la Scuola Nazionale di Studi Medioevali continuando a percepire il suo stipendio di professore di scuola media.

La Scuola Nazionale di Studi Medioevali è un'istituzione benemerita, all'interno della quale si cura la ricerca e la pubblicazione di fonti storiche relative al nostro Medioevo. Il progresso scientifico non è legato, né in Italia né altrove, soltanto alle ricerche di carattere medico, genetico o astrofisico; vi sono anche quelle relative alle discipline che di solito si definiscono "umanistiche". In un Paese come l'Italia, che ha uno straordinario patrimonio artistico e culturale (da cui dipende la fiorente industria turistica), non mi sembra che tale dimensione sia da trascurare. E difatti i nostri governi, di destra e di sinistra, sono generosi in dichiarazioni a sostegno. Ne siamo tutti molto lieti.

Tuttavia, è un fatto che la legge 448 del 1998, all'articolo 26, comma 10, modificava profondamente l'assetto dei "comandi" addossando all'ente che ne aveva bisogno, e che quindi li richiedeva, l'onere finanziario del trattamento economico dei comandati. Fino ad allora, tale onere era sostenuto dall'amministrazione scolastica: ciò costituiva un fondamentale, benemerito contributo che il Ministero forniva allo sviluppo della ricerca scientifica.

Col "taglio" del 1998, il governo di centrosinistra si assumeva la responsabilità di compromettere tale sviluppo. Alcune istituzioni venivano tuttavia protette da normative speciali. L'indirizzo della legge del 1998, dettato dalle migliori intenzioni (il risparmio sulla spesa pubblica) non sappiamo quanto fosse necessario; certo conduceva a esiti deprecabili. Che sono stati aggravati dal decreto legislativo 165 del 9 maggio 2001, che all'articolo 70 comma 12 elimina la protezione delle normative speciali. Le due leggi del 1998 e del 2001, congiunte, finiscono con il danneggiare seriamente la ricerca scientifica. Vi sono alcune decine di enti che, come la Scuola Nazionale annessa all'Istituto Storico Italiano per il Medioevo, dovranno rinunziare a funzionare, annullare i concorsi già aperti, probabilmente chiudere i battenti.

Si fermerà così, nella generale indifferenza, un settore della ricerca scientifica del Paese. Vabbè. Degli studi medievistici non ve ne frega nulla. Però almeno, quando passate da Piazza dell'Orologio, dietro la Chiesa Nuova, date un'occhiata a Palazzo Borromini. E magari fate un salto a visitare l'interno. Scoprirete un capolavoro della Roma barocca, con un cortile degli aranci bello come quelli di Cordoba e di Granada. Ammirerete anche una splendida biblioteca, fatta di migliaia di volumi, e ci troverete dentro una decina di persone che, ricevendo una modesta retribuzione pubblica, lavorano per preservare e arricchire il patrimonio culturale del Paese.

Era proprio su di loro e sul professor Maurizio Campanelli che andava esercitata la necessaria austerità? Non vi erano altri "tagli" possibili (ad esempio sulle centinaia di macchine blu a disposizione di baroni e baroncelli dei vari sottogoverni italiani o sui loro "viaggi di studio" con relativi "rimborsi a piè di lista")? Queste cose, noi dell'Istituto Storico Italiano per il Medioevo le abbiamo fatte esplicitamente presenti al Ministro Moratti, proponendo qualche soluzione (ad esempio l'accensione di una convenzione tra Ministero e Istituto) che ci consenta di salvare la Scuola continuando a lavorare almeno per l'anno prossimo, ch'è ormai alle porte, mentre ci impegnamo a cercare e reperire adeguate risorse sostitutive a quelle che lo Stato ci toglie. Per ora, la risposta ministeriale è stata picche.

Ma il Ministro Moratti, la nostra proposta, l'ha esaminata personalmente? E' disposta ad addossarsi al responsabilità della chiusura della Scuola Nazionale di Studi Medioevali? Vorremmo tanto che fosse lei a confermarcelo direttamente.